

LE PREVISIONI UE

CRESCITA DIMEZZATA
L'ITALIA SOTTOESAME

MARCO ZATTERIN

La crescita frena, l'inflazione vola, la stagflazione è una minaccia reale, e se chiudiamo i rubinetti del gas per colpire i russi nessuno ci toglierà la recessione. - PAGINA 27

CRESCITA DIMEZZATA, L'ITALIA SOTTO ESAME

MARCO ZATTERIN

La crescita frena, l'inflazione vola, la stagflazione è una minaccia reale, e se chiudiamo i rubinetti del gas per colpire i russi nessuno ci toglierà la recessione. La Commissione Ue distribuisce tristi conferme a tendenze concrete, pericolose e scontate. Nonostante la corsa dei prezzi, prima del 24 febbraio le cose non erano mai andate così bene. Poi si è mosso lo Zar e hanno preso ad andare come nessuno quasi ricordava e pochi avrebbero immaginato. È il momento delle variabili impazzite, del circuito globale interrotto che impone correzioni inedite. Rischiamo il peggio. Ma non è ancora inevitabile. Se ne può uscire con accordi europei, investimenti pro-ciclici, meglio se basati su ricorso a un bilancio comune. Mentre lavora per la Pace, l'Europa deve far quadrato sull'energia e il rilancio interno, senza dimenticare le transizioni promesse. Serve un accordo largo, corale e lungimirante subito, una cassa comune vincolata alla saggezza di spesa. Insomma, basterebbe che ognuno facesse il proprio mestiere e passerebbe una buona parte della paura: l'Europa fissa le regole, raccoglie i soldi e li investe; gli stati rispettano gli impegni e spendono bene, meglio se insieme.

L'Italia ha bisogno che questo succeda. Non solo. A collegare i puntini, la Commissione Ue dice due cose precise al governo Draghi e al Parlamento. La prima è che non è convinta di aver capito il balletto dei conti pubblici: segnala miglioramenti, eppure non si prende la responsabilità di includere nelle previsioni i recenti ulteriori esborsi, un po' perché non li conosce, un po' perché non si fida. La risposta sta nel tenere la barra dritta, proprio come vorrebbe il premier. Evitare sco-

stamenti, se non in emergenza totale, tanto più nella preparazione della riforma al Patto di Stabilità.

La seconda riflessione si lega al lavoro. In un contesto di inflazione, Bruxelles vede una "lenta" crescita dei salari che peserà sul reddito disponibile, dunque sulla domanda. E una dinamica dell'impiego che soffrirà il rallentamento dell'attività. Morale: si temono problemi sociali importanti, diseguaglianze in aumento, povertà più diffusa. Ed è a questi, oltre al deficit, che a Bruxelles invitano fare attenzione. Perché la deriva del debito è un rischio micidiale come lo è quella sociale. La cura preventiva sta nella mentalità da economia di guerra, nel rinunciare ai fronzoli, evitare i regali, avere coraggio, mettere i soldi dove servono sul serio e moltiplicano gli investimenti. Restare vicini alle persone, e alle imprese che le fanno lavorare, con sangue freddo, visto che la minaccia più grave è la campagna elettorale permanente di qui alla prossima primavera. Non sono più consentite manco o promesse impossibili. La Commissione lo dice da anni. L'Italia lo fa spesso a modo suo, sempre convinta di potersi salvare in qualche modo. Ma questa volta, fra l'economia ferita e un'altra guerra senza senso, le variabili sono così fuori linea che non ci si può permettere di sbagliare o distrarsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

